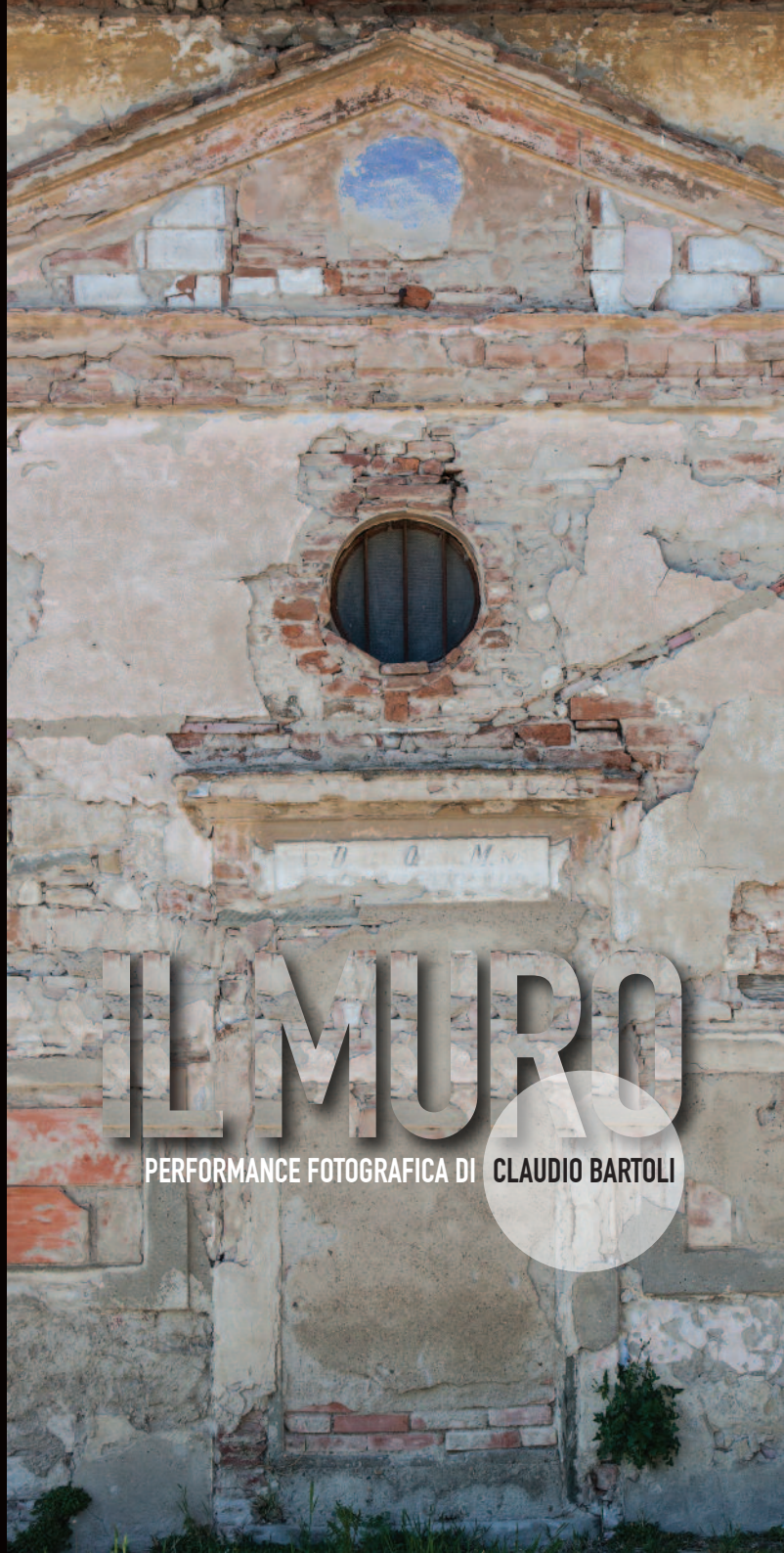


SABATO 2 SETTEMBRE 2017 DALLE 17,30
presso la casa del Popolo di Colonnata Sesto Fiorentino

IL MURO

PERFORMANCE FOTOGRAFICA DI CLAUDIO BARTOLI

Il video e le immagini prodotti durante
la Performance, saranno esposti negli spazi
della Galleria La Soffitta nei giorni 5-6-7 Gennaio 2018
Siete tutti invitati alla presentazione



IL MURO

PERFORMANCE FOTOGRAFICA DI CLAUDIO BARTOLI



Grafica:
Alessandro Innocenti - alessandro@numero45.it

IL MURO

A chi guardi nella sua interezza quella linea possibile che apparirà a determinare un limite, è a un passo da una esclamazione, o forse alla conquista di un rituale misterico.

Il cerimoniale è posto davanti a quel *Muro*, mirando ad una originaria perdita e nello stesso istante al vero, a quel naturale scompenso che resta da vedere. Ed è natura come natura è anche l'ostacolo immaginabile nelle vesti di una *siepe* o di un architettura, ma pur sempre un solco che divide ciò che sta al di là. Al di là è fusione infinita di atmosfere, al di qua e un luogo circoscritto nella forma di un corpo o negli sguardi in pena ad una ambiguità. L'ambiguità è rischiosa come il tentativo di varcare l'ostacolo, o come l'ultimo desiderio prima di una fucilazione, ma il Muro respira come le forme che trattiene a sé, nella loro, sua storia, ed ecco i segni, le ombre e il resto di ultimi vocaboli tracciati per esserci e per indicare un'esistenza.

Davanti al Muro è la notte, o meglio il notturno, dove lunghe ombre di un "*enigma dell'ora*" in una piazza assolata, celebrano l'apertura rimanendo in distanza, in scena e in *volta* della loro stessa immaginari-età.

In genere sembra di sostenere un attesa, un pensiero in continuo mutamento in una tellurica melodia; l'arcacità del dubbio nella speranza di disseppellire, nel limite ortogonale del piano, la sorgente magmatica di una sfida psicanalitica

in un *consumo* esistenziale. La funzione mediatrice tra l'ostacolo e la libertà sta proprio nel saper condurre una separazione; da una parte una direzione bloccata, dall'altra la speranza di continuare un pellegrinaggio casuale verso un punto ignoto. Ma quel che costruisce l'umanità sta nel Muro, fervente e solido, fermo a stanziare lo spazio delimitato o delimitando l'eventualità di una fuga.

Il Muro sorregge a filo la tensione tra finito e infinito, un filo tracciato e capace di accendere illusioni per poi vergare in proiezione quei segni finali, ma così espliciti che si avvolgono su se stessi quasi a deformarne l'immaginazione come in una scenografica immagine barocca, dove il limite esiste ma si dimena fino a sembrare inarrestabile proprio nella sua fermezza, nella sua stabilità. Il Muro è stabile come l'idea stessa di superarlo o di lasciarlo decadere, come cade un fondale in una scena ormai da troppo tempo ripetuta.

Il Muro di Claudio Bartoli, come i racconti del Muro di Jean-Paul Sartre, è la storia di fuori che parla da un dentro che non aiuta a proporre una rivoluzione, ma la fa nel suo essere ostacolo esistenziale adattato all'anticipo delle proprie personalità. Che non tutte sono davanti al muro, altre sono nel Muro.

Massimo Innocenti

Caffè
Michelangiolo Via Cavour 21 Firenze

